

La categoria impegnata a conquistare il nuovo contratto

Sapientemente orchestrate le cadute di numerosi titoli

Forte giornata di lotta di 120.000 alimentaristi

Astensione dal lavoro per otto ore in tutte le fabbriche - Iniziative unitarie con i contadini - L'esempio della «Arrigoni» di Cesena - La piaga del lavoro stagionale - Il 12 iniziano le trattative

Primo sciopero nazionale dei 120 mila lavoratori alimentaristi ancora nessuno rinnova il proprio contratto, nell'ambito della battaglia ingaggiata dall'intera categoria (50 mila dipendenti privati e 70 mila di aziende pubbliche) all'unità e unificazione contrattuale. La giornata di lotta ha investito le fabbriche di conserve vegetali ed ittiche, quelle che producono pasta, omogeneizzati, estratti di carne, surgelati e riserli. Si tratta di settori caratterizzati dalla presenza di grandi società multinazionali (Nestlé, Unilever, Pilsner ecc.) e di importanti aziende a partecipazione statale (Ciro, Star, Sargol di altri gruppi privati (Piloni, Agnesi). L'astensione dal lavoro di oggi ha fatto registrare percentuali di adesione al 100 per cento in quasi tutte le provincie e in particolare nelle aziende di Alessandria, Parma, Treviso, Milano, Cremona, Piacenza, Napoli, Bari, Foggia, Ravenna ecc.



Le operai della Gambardella (ritratte nella foto mentre applaudono alla positiva conclusione della battaglia a difesa dell'occupazione portata avanti nel mese di luglio) sono ora impegnate nella lotta per il rinnovo contrattuale degli alimentaristi. Ma ieri, come i lavoratori di tutte le altre aziende del nocerino non hanno scioperato avendo deciso di dar vita alla giornata di lotta il 10 settembre, con corteo e manifestazione

La riuscita dello sciopero — come dice un comunicato della Fila — rappresenta la prima decisa risposta dei lavoratori fissi operai e impiegati e degli stagionali alle manovre e agli attacchi dei padroni che tentano di creare profonde fratture tra i contadini e gli operai, che minacciano l'occupazione in termini ricattatori, che hanno lanciato la sfida dell'aumento del prezzo della pasta.

Il tentativo di strumentalizzare la lotta per dividere i lavoratori dai contadini si è manifestato, ad esempio, al Cirio di Latina, dove il padrone ha ridotto il prezzo dei pomodori, giustificando il gravissimo provvedimento con la difficoltà di reperire il che appare anche più grave se si considera la natura «pubblica» della Cirio. E' bene ricordare tra l'altro che i contadini e contadine prevedono una clausola antischiopero che dà la possibilità al padrone di ridurre il prezzo del prodotto se l'attività produttiva è rallentata o bloccata. Proprio per questo la battaglia contrattuale degli operai è in stretto collegamento con il mondo contadino e con associazioni di massa. Assemblee, manifestazioni, comizi, iniziative unitarie si susseguono anche ieri e molte ne sono in programma: particolarmente significativa è stata la decisione degli operai dell'Arrigoni di Cesena che hanno deciso di dar vita a scioperi articolati (invece che ad una intera giornata) perché l'azienda lavora i prodotti di una cooperativa. L'episodio è di grande significato politico, perché rappresenta un momento concreto di quella alleanza fra operai e contadini che dovrà essere sviluppata.

Nel suo comunicato la Fila «invita tutti gli attivisti e i consigli di fabbrica a intensificare le iniziative unitarie con i contadini e le loro organizzazioni nella comune lotta contro la speculazione e i superprofitti padronali, per la conquista del contratto per un reale potere di contrazione dei coltivatori singoli e associati e per un controllo democratico del prezzo». La discussione sulla piattaforma degli alimentaristi inizia il 12 a Roma, presso la Confindustria con i rappresentanti padronali, compresi quelli delle aziende a partecipazione statale (SME). Gli obiettivi che i lavoratori intendono conquistare sono l'aumento salariale di 33 mila lire, il rispetto dell'orario di lavoro con il controllo degli straordinari, la parità normativa, una nuova classificazione, il diritto allo studio, l'eliminazione degli appalti e in particolare il controllo del lavoro stagionale e precario.

E' stata confermata per mercoledì 11 settembre, alle ore 16, presso l'Unione industriale di Torino, l'incontro tra la direzione della FIAT e la segreteria nazionale e provinciale della FLM, per avviare il confronto chiesto dalle organizzazioni sindacali sulla situazione del settore automobilistico e sulle modalità di eventuali provvedimenti di contenimento della produzione dopo il 30 settembre, sui problemi dell'organizzazione del lavoro, investimenti, utilizzo degli impianti. Il coordinamento nazionale FIAT - Autobianchi - OM - Lancia è convocato a Torino per martedì 10 settembre.

Grave atteggiamento padronale in una fabbrica di Salerno

Minacciata chiusura alla Idealstandard per piegare la lotta di 400 lavoratori

Da 4 mesi in agitazione operai e tecnici per un adeguamento del contratto — Nessuna volontà padronale di trattare sui contenuti della piattaforma rivendicativa — Vani gli incontri all'Ufficio del lavoro — Ieri i sindacati convocati in prefettura

Sciopero dei metalmeccanici a Bologna

BOLOGNA, 5. Uno sciopero provinciale dei metalmeccanici è stato proclamato per il 17 settembre prossimo. L'agitazione, che avrà luogo dalle 9 alle 12 della mattina, prende spunto dalla difficile situazione in cui si trova la vertenza in atto alla fabbrica «Ducati elettrotecnica». Alla piattaforma aziendale, legge in un comunicato della Federazione lavoratori metalmeccanici, presentata nel marzo scorso, la direzione ha opposto decise rifiuti. Le rivendicazioni portate avanti dai sindacati unitari di categoria, nei confronti della Ducati che appartiene ad un gruppo multinazionale e che impiega circa 2100 persone di cui l'80% donne, riguardano l'aumento del salario base.

L'11 settembre l'incontro sindacati-FIAT

TORINO, 5. E' stato confermato per mercoledì 11 settembre, alle ore 16, presso l'Unione industriale di Torino, l'incontro tra la direzione della FIAT e la segreteria nazionale e provinciale della FLM, per avviare il confronto chiesto dalle organizzazioni sindacali sulla situazione del settore automobilistico e sulle modalità di eventuali provvedimenti di contenimento della produzione dopo il 30 settembre, sui problemi dell'organizzazione del lavoro, investimenti, utilizzo degli impianti. Il coordinamento nazionale FIAT - Autobianchi - OM - Lancia è convocato a Torino per martedì 10 settembre.

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 5. Grave ricatto intimidatorio alla Idealstandard-Fonderiaz di Salerno, dove la direzione ha opposto decise rifiuti alla chiusura della fabbrica, pur di spezzare l'unità e la combatività dei quattrocento dipendenti che, da quattro mesi sono in agitazione per conquistare nuovi e migliori condizioni di lavoro all'interno dell'azienda. I termini della vertenza sono abbastanza chiari e semplici: i lavoratori dal maggio scorso si battono per la seguente piattaforma rivendicativa: ventimila lire come recupero salariale rispetto alla svalutazione della lira conseguente al continuo rialzo dei prezzi (già corrisposte in varie aziende dello stesso settore); la modifica della contrattazione del cottimo, per equazione dei superminimi a parità di mansione per alcuni reparti, applicazione dell'accordo già esistente sull'indennità di disagio.

Queste, in breve, le rivendicazioni portate avanti dai lavoratori della fonderia della Idealstandard che avevano ritenuto opportuno unificare la loro vertenza con quella dei dipendenti della ceramica e chiedere contemporaneamente la trattativa separata, allo scopo evidente di mantenere divisi i due settori e togliere forza allo schieramento operaio. Tale ipotesi ha comportato un diverso tenore di intenzione delle trattative che si è avuto solo grazie al responsabile atteggiamento del sindacato che ha preferito un unico fronte di lotta. Il giorno 10 settembre, il padronato ha mantenuto in questa occasione un atteggiamento di sfida e anche di provocazione nei confronti de-

gli operai che hanno saputo costruire nell'azienda una forte unità e una combattiva forza, sempre all'avanguardia nelle lotte per la riforma, il rinnovamento della società italiana. La direzione aziendale, infatti, sin dalle prime battute della vertenza, ha tentato un aumento complessivo di circa quattromila lire mensili sul premio di produzione e sul cottimo. A questo si è ridotta la «responsabilità» del padronato che, nelle parole del suo rappresentante, voleva andare addirittura al di là delle richieste.

Il padronato non solo ha eluso la richiesta economica degli operai, ma ha ignorato del tutto la questione di fondo posta dalla rivendicazione relativa alla modifica della contrattazione del cottimo. In altri termini, i lavoratori della fonderia si battono per la revisione degli insopportabili ritmi di lavoro, che vengono sottoposti dalle «tecniche ultra moderne» dell'azienda, la quale, secondo il padronato, deve produrre 110 mila metri quadrati di radiatori per poter essere «produttiva». Allo stato, gli operai arrivano a novanta stoffe orarie, quota questa già superiore ad un accordo raggiunto nel 1970. Pertanto essi chiedono, come abbiamo già detto, la contrattazione del cottimo, ma a tale precisa richiesta, è stato opposto un netto rifiuto e feroce il ricatto della sospensione a zero ore, vale a dire la chiusura della fabbrica.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. La borsa sta vivendo giornate pesanti: un'ondata di vendite di titoli di cui fanno precipitare sempre più in basso le quotazioni. Si sono avute perdite vistose, — che qualche recupero odierno non ha certamente compensato — che colpiscono particolarmente i titoli azionari dei gruppi speculativi più noti, come Banco Ambrosiano (Calvi), Bonomi-Bolchini, Sindona. Quest'ultimo personaggio fa capitolare a sé dopo il epatratro rovinoso del suo patrimonio — ora ereditato dal Banco di Roma — e come oggi si sa con precisione, l'apertura di varie inchieste sull'uso dei fondi delle banche già appartenute a Sindona, da parte della Banca d'Italia, e del direttore di Milano Raffaele Di Palma. (Una terza inchiesta è in corso a New York da parte della SEC, l'organismo americano che s'occupa dei titoli e dei titoli di credito, ossia quello che in termini borsistici viene chiamato il «cassettista», colui cioè che investe denaro in azioni di società soprattutto in vista del loro dividendo (tagliatori di cedole).

Ma anche i titoli degli altri gruppi speculativi, quali quelli della miliardaria milanese

Anna Bonomi Bolchini (Invest, Mira Lanza, Immobiliare, Vignola e Staffa) artisticamente gonfiati nel recente passato, sembrano ora vesciche che perdono aria a tutto spiano e così dicasi dei titoli Centrali e Paschetti del gruppo legato al Banco Ambrosiano (Calvi e soci). I titoli dei gruppi più speculativi (oltre a Montedison) risultano dunque i più colpiti e ciò è un'ulteriore dimostrazione che la Borsa di Milano, come riconoscono tutti gli osservatori (tranne uno, il quotidiano di Montanelli) scosta il suo carattere di mercato eminentemente speculativo sottoposto da anni a scossoni che hanno avuto ben poco a che vedere con l'attività di produzione e di risparmio, con l'andamento dell'economia italiana o di alcune singole società o gruppi. Essa ha quindi allontanato sempre di più il risparmio piccolo e medio, ossia quello che in termini borsistici viene chiamato il «cassettista», colui cioè che investe denaro in azioni di società soprattutto in vista del loro dividendo (tagliatori di cedole).

Tuttavia «cassettisti» ve ne sono ancora e si verifica così che trascinato dall'ondata di vendite al ribasso, anche il risparmiatore, temendo il peggio, comincia a una volta a vendere come è accaduto in questi giorni. Questa ondata al ribasso è dunque di per sé premessa per nuove speculazioni.

Ci sono banchieri che imputano al carattere anomalo della nostra borsa, come la ri-

strettezza del listino o la presenza di pochi gruppi «cassettisti» di risparmio a medie giochi borsistici sui titoli, una parte di causa nella fuga dei capitali all'estero.

marasma è soprattutto dovuto alla «tiratura creditizia» e al rialzo dei tassi di interesse in conseguenza dell'inflazione. Gli speculatori — anche quelli più grossi — ovviamente non giungono in borsa solo col loro denaro, ma soprattutto con quello preso a prestito presso le banche. E la stretta, con l'aumento dei tassi di interesse si fa sentire fin dall'inizio dell'anno. Il controllo amministrativo del credito ha inoltre determinato una certa selezione, a sfavore soprattutto delle imprese finanziarie e assicurative oltre che del settore pubblico.

Un'analisi della pregevole pubblicazione dell'ufficio studi della COMIT, «tendenze monetarie» (maggio 74, n. 9 uscito in questi giorni), dimostra che già nel primo trimestre di quest'anno (e la tendenza quindi si è poi rafforzata con le ulteriori misure), oltre che ad avvertirsi la stretta vi è stata una selezione nei flussi finanziari nel senso di ridurre la quota affluente al settore pubblico, alle imprese finanziarie e alle aziende senza finalità di lucro e famiglie.

Ulteriori provvedimenti monetari e finanziari presi nel corso del secondo trimestre, hanno ulteriormente appesantito la stretta, in particolare con massimali introdotti con le note decise il 6 aprile scorso, che segnano precisi limiti all'espansione del credito.

Dure critiche alla politica governativa

DIFFICOLTA' PER LE PICCOLE AZIENDE TESSILI DI BIELLA

Dal nostro inviato

BIELLA, 5. «Non intendiamo assolutamente creare falsi allarmismi. E' necessario, però, che l'opinione pubblica sappia in quale situazione ci dibattiamo». Nella conferenza stampa tenuta stasera, i dirigenti provinciali dell'associazione piccole e medie industriali (API), aderente alla CON-FAPI, hanno parlato di «problemi drammatici», di «momento assai difficile». Nella provincia di VerCELLI, che comprende anche il comprensorio biellese, l'API si è costituita un anno fa e rappresenta circa 200 delle oltre duemila piccole e medie aziende operanti nel territorio in fase di espansione, proprio negli ultimi giorni parecchie altre imprese hanno chiesto di associarsi. Questi consensi — è stato detto — sono frutto della «azione costruttiva» dell'associazione.

Contributi indebiti riscossi dallo SCAU

L'Associazione nazionale cooperative agricole rende noto che tutti i bollettini di pagamento emessi dal Servizio contributi agricoli unificati per il 1974 portano tra le varie voci il pagamento del contributo associativo alla Confagricoltura. Lo SCAU è l'ente accanitamente difeso dalla confagricoltura contro la proposta di scioglimento. E' chiaro che questo contributo facoltativo dovrebbe essere versato solo ed esclusivamente dagli aderenti alla Confagricoltura che desiderano rinnovare il rapporto associativo.

Questo singolare procedimento pare che si sia verificato perché gli adetti al centro meccanografico della SCAU non hanno avuto il tempo di vedere «chi doveva essere escluso dal prelievo». E' chiaro che a causa di questa mancanza di tempo, a nostro avviso superficiale e spicciosa come giustificazione, si sta dando luogo a un debito di proporzioni rilevanti. E' chiaro che questo debito deve essere pagato da alcune migliaia di aderenti, viene tassata tutta una categoria di produttori un prelievo maggiore di decine di miliardi.

Saremo curiosi di sapere, stando così le cose, a chi andrà a pagare il debito, e a come si verserà con questo sistema alle casse dello SCAU.

Si invitano pertanto i sindacati di categoria interessati a tutte le organizzazioni professionali e agricole a prendere posizione contro le imposizioni di tale indebitio ed a concordare una linea di azione unitaria.

p. g. b.

I lavoratori chimici rilanciano la lotta

E' ripresa in pieno, dopo la pausa feriale l'attività della Federazione unitaria dei lavoratori chimici, in vista degli impegni e delle scadenze immediate della categoria e di tutto il movimento.

Sono previsti per i prossimi giorni importanti appuntamenti che avranno il compito di precisare lo stato della categoria, in questa fase particolarmente grave dell'economia italiana, e di rilanciare le iniziative e gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici.

Un convegno nazionale di organizzazione avrà luogo nei giorni 13 e 14 settembre a Roma. Il 12 settembre si svolgerà inoltre sempre a Roma un convegno nazionale dei lavoratori del petrolio organizzati dalla FILCERA-OCIL per operare un approfondimento dei problemi dell'energia e delle linee sindacali e contrattuali. Dopo il 15 settembre è previsto l'incontro con l'ANIC per la verifica dello stato di attua-

Processo oggi a Roma

Diritti sindacali violati dall'EFIM

La denuncia in base all'articolo 28 dello Statuto

Presso la Pretura di Roma si svolge oggi un procedimento su iniziativa dei sindacati, per l'applicazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. I sindacati sono stati costretti a chiamare in giudizio uno dei più grossi enti statali di finanziamento industriale, l'EFIM, la cui direzione pretende di coartare la scelta di rappresentanza sindacale dei dipendenti. La Federazione lavoratori bancari, cui aderiscono FIDAC-CGIL, FIB-CISL, UIB-UIL e FABI, afferma in un suo comunicato di rappresentare unitariamente tutti i lavoratori dei servizi finanziari e delle banche di deposito agli enti di gestione con relative finanziarie di settore, dalle finanziarie regionali agli enti di cambio. La FLB nazionale esprime quindi «la più viva solidarietà» all'iniziativa del sindacato di Roma contro la direzione dell'EFIM in quanto «tale ente si è rifiutato di riconoscere a tutti gli effetti dello Statuto dei lavoratori la neo costituita Sezione sindacale aziendale della FIB-CISL» con l'asserzione che l'ente in questione sarebbe... un'azienda industriale. La direzione dell'EFIM prende spunto dal fatto che alla sua nascita, avvenuta per trasformazione di una gestione di finanziamento all'industria meccanica, venne applicato agli allora 30 dipendenti il contratto dei metalmeccanici. Oggi l'EFIM è una super-finanziaria, capofila di 200 società, specializzata in servizi indirettamente interessanti le varie branche della produzione.

Del resto, ricorda la FLB, la scelta dell'organizzazione unitaria dei servizi finanziari è già stata fatta in altri organismi analoghi, come la GEPI e la Finmeccanica.

Viene posto in evidenza che «è l'EFIM, né alcun altro imprenditore finanziario, industriale, agricolo ecc., potrà mai ledere la scelta e l'esercizio dell'attività sindacale dei lavoratori». Ecco i lavori decisi dal tipo di rappresentanza sindacale, giustamente l'articolo 28 dello Statuto. Gli amministratori dell'EFIM, mostrano, nel loro intervento, una chiara volontà di porre difficoltà all'esercizio delle libertà sindacali proseguendo per una vecchia strada che non ha consentito finora una qualificata ed autonoma espressione della rappresentanza dei lavoratori in azienda.

Tonino Masullo

I lavoratori chimici rilanciano la lotta

E' ripresa in pieno, dopo la pausa feriale l'attività della Federazione unitaria dei lavoratori chimici, in vista degli impegni e delle scadenze immediate della categoria e di tutto il movimento.

Sono previsti per i prossimi giorni importanti appuntamenti che avranno il compito di precisare lo stato della categoria, in questa fase particolarmente grave dell'economia italiana, e di rilanciare le iniziative e gli obiettivi di lotta dei lavoratori chimici.

Un convegno nazionale di organizzazione avrà luogo nei giorni 13 e 14 settembre a Roma. Il 12 settembre si svolgerà inoltre sempre a Roma un convegno nazionale dei lavoratori del petrolio organizzati dalla FILCERA-OCIL per operare un approfondimento dei problemi dell'energia e delle linee sindacali e contrattuali. Dopo il 15 settembre è previsto l'incontro con l'ANIC per la verifica dello stato di attua-

Advertisement for 'la Sevaogina' magazine. The text reads: 'conoscerla, cacciarla, cucinarla Giuseppe Cervetto, Francesco Bassilana e Giorgio Mistretta ogni settimana in edicola FRATELLI FABBRI EDITORI'. The advertisement is framed by a decorative border of stylized flowers and leaves.